

## Due libri

I carteggi con De Gasperi  
e con i grandi  
costituzionalisti

alle pagine 24 e 31

# Riforme e giustizia sociale, il lavoro con De Gasperi

## In un libro il carteggio tra Segni e il primo ministro

**A**lcide De Gasperi, il grande leader politico che guidò la ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra, ebbe più volte tra i suoi ministri Antonio Segni. Il loro rapporto era stretto, segnato dalla volontà riformatrice e dall'idea di un'Italia inserita in alleanze larghe: il Patto atlantico, l'Europa ancora da costruire. Legami politici e personali raccontati nelle lettere che vanno dal 1943 al 1954, anno della morte di De Gasperi, ora raccolte in volume da Pier Luigi Ballini ed Emanuele Bernardi ("Il governo di centro: libertà e riforme", Studium - Fondazione De Gasperi, 781 pagine, 50 euro).

«Forse il contributo più interessante è stato contestualizzare meglio l'attività di Antonio Segni prima come ministro dell'Agricoltura e poi della Pubblica Istruzione – spiega Emanuele Bernardi, docente di Storia contemporanea all'università Sapienza di Roma –. Esempio di una classe dirigente che ha una visione a 360 gradi, che si interessa dell'Europa, che crede nella politica come strumento per cambiare il Paese dopo la guerra e il fascismo».

Il vostro studio, come quello di Salvatore Mura sul carteggio con i giuristi, sembra voler dare una valutazione più ampia della carriera politica di Segni, al di là delle ricostruzioni sul suo ruolo nel tentativo di golpe del generale De Lorenzo nel 1964. «Anche qui bisogna contestualizzare. Tra il 1946 e il 1947 l'Italia vis-

se una fase eccezionale sotto l'aspetto dell'ordine pubblico e della crisi internazionale, per cui credo sia molto comprensibile la sensibilità che Segni sviluppò a partire da quegli anni sui temi della sicurezza. Non è un caso che nelle lettere con De Gasperi si confrontasse anche su una possibile azione insurrezionale nel nord del Paese, come facevano tutti gli altri. Ci fu una direzione Dc in cui la questione venne apertamente discussa».

L'immagine postuma di Segni è comunque ancora segnata dalla vicenda del "Piano Solo". Bernardi non entra nel merito dei fatti del 1964, ma rileva che bisogna «calare Segni entro le traiettorie della storia d'Italia: se le preoccupazioni per la difesa del Paese e per l'ordine pubblico erano condivise nella dirigenza della Dc, perché attribuirle solo a Segni? Era un anticomunismo diffuso, che poteva essere articolato in forme diverse, ma era un tratto culturale profondo degli anni Cinquanta».

Segni uomo d'ordine, ma anche riformatore, «consapevole – dice Bernardi – che quella era la stagione delle scelte. La riforma agraria per lui fu irrinunciabile e non rinviabile, una convinzione che affondava sia nella sensibilità personale e religiosa, sia nel contesto storico. Il Segni degli anni '40 e '50 è totalmente ostile a qualsiasi tentativo di apertura a destra. Per lui si prospettava la possibilità di scissione tra una Dc progressista e una più conservatrice e per que-

sto venne rimbrottato da De Gasperi».

Il carteggio Segni-De Gasperi apre anche scorci illuminanti sulla "bottega" del governo. «Sì, il libro racconta il rapporto non solo tra due leader (e tra due persone e due famiglie) ma anche il funzionamento di un pezzo del governo. Dalle lettere si capisce quanto fosse variegato, articolato e complesso il lavoro ministeriale di Segni, che veniva poi offerto alla sintesi degasperiana. Le riforme, come quella dell'agricoltura, facevano parte del processo di integrazione nel sistema occidentale e di abbandono del nazionalismo che aveva caratterizzato il fascismo. Erano la condizione per sfruttare e realizzare al meglio il Piano Marshall. Un po' come le riforme chieste oggi dall'Europa per dare i fondi del Pnrr».

Un altro aspetto: il Segni europeista, firmatario del trattato istitutivo della Cee nel 1957. «Segni e De Gasperi interpretano il Patto atlantico anche in chiave di progresso e di giustizia sociale. L'idea è che l'alleanza non sia semplicemente militare, ma uno strumento in cui i Paesi si mettono insieme per dimostrare che il sistema occidentale, liberale e democratico è in grado di rispondere alla sfida dell'egualitarismo e della redistribuzione lanciata dalle forze di sinistra. L'Europa è un disegno ambizioso che si collega strettamente all'idea dell'Alleanza atlantica. Una visione di lungo periodo: oggi ci confrontiamo

con nodi che erano già presenti all'epoca e venivano affrontati con l'idea che l'Italia da sola non ce l'avrebbe fatta a rimetterci in piedi». (p.l.r.)



Ordine pubblico e  
anticomunismo erano  
temi condivisi nella  
Dc. Ma Segni fu ostile  
a una svolta a destra

Lo storico Bernardi:  
classe dirigente che  
credeva nella politica  
come strumento per  
cambiare il Paese

Alcide De Gasperi durante un  
comizio a Sassari in piazza d'Italia  
nel 1948 (foto di Salvatore  
Marras). A destra un primo piano  
di Antonio Segni



L'Europa unita era  
un disegno ambizioso  
che si collegava  
strettamente all'idea  
dell'Alleanza atlantica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035